

La poesia scaldica

- encomiastica e di occasione, opera di poeti di mestiere, dalla personalità ben definita, dalla salda formazione e coscienza artistica – le fonti a volte riportano le loro imprese, facendoli diventare oggetto di narrazione e non solo narratori.
- mostra l'utilizzo di schemi metrici rigidamente stabiliti che si fondano essenzialmente su uno stile descrittivo, sul virtuosismo metrico e sull'originalità delle variazioni sinonimiche (*kenningar*)
- descritta da Snorri Sturluson nella sezione intitolata *Skáldskaparmál* (Discorso sull'arte sull'arte poetica), che fa parte dell'*Édda di Snorri*

Kenningar (*Kenning* sg.)

- perifrasi caratteristiche della poesia europea; per quanto riguarda l'ambito germanico esse sono **frequenti** nella **poesia nordica** (soprattutto nella **poesia scaldica**, ma non rare in quella **eddisca**) e nella **poesia anglosassone**.
- Snorri Sturluson (XII- XIII sec.) fornisce una definizione delle *kenningar* dalla quale si deduce che **se viene menzionato un oggetto e a tale oggetto viene aggiunta una qualità, una caratteristica di un altro oggetto, l'allusione va riferita al secondo oggetto menzionato, non al primo**

Se, ad esempio, noi diciamo *heofones gim* (*Beowulf*) “gioiello del cielo” noi non intendiamo un gioiello, poiché non c’è un gioiello nel cielo, ma intendiamo “il sole” perché il sole è nel cielo e, nella sua relazione con il cielo, il sole è simile a un gioiello.

Una *kenning* tipica implica una similitudine o una metafora, ed è descrittiva.

L’oggetto menzionato dovrebbe avere qualcosa di simile all’oggetto (il referente) che la *kenning* nel suo insieme vuole indicare, sebbene la somiglianza sia spesso remota soprattutto nella poesia scaldica, che traeva i componenti delle loro *kenningar* dalla mitologia e dalla leggenda eroica oltre che dalla natura.

Esempi dalla poesia nordica

- *sauða týnir* “distuttore delle pecore”, “volpe”
- *hjórlógr* “mare della spada”, “sangue”
- *modakarn* “ghianda dell’animo” “cuore”,
- *með baugbrota* “colui che rompe gli anelli”, “il capo, il sovrano” (l’immagine del sovrano generoso che distribuisce i doni fra i suoi seguaci).
- *Grana byrðr* “il fardello di Grani” “oro”
- *Fáfnir setr* “il letto di Fáfnir” “oro”

Kenningar nella poesia anglosassone

Nell'ambito della poesia anglosassone le *kenningar* sono prevalentemente metonimiche o sineddotiche, cioè il primo oggetto menzionato esprime una 'funzione', 'una parte' o 'una qualità' di un referente che l'altro oggetto menzionato aiuta ad individualizzare.

guðwudu, “legno di battaglia”, “scudo”
il primo oggetto menzionato è *wudu* “legno”, che è il materiale del referente (lo scudo), *guðu*, “battaglia”, indica l'ambito in cui agisce il referente che aiuta a individuare di quale legno si parla, quello dello scudo.

la *kenning* viene utilizzata in funzione di ampliamento-variazione, rispetto all'uso sostitutivo privilegiato dalla tecnica scaldica.

manca anche nelle *kenningar* metaforiche vere e proprie la volontà dello sviamento e della ricercata costrizione allo sforzo intellettuale caratteristiche della *kenning* nordica:

- *hildeleoma* “splendore della battaglia”, “lama”.

Prosa

il tipo di opere in prosa più noto è la *saga*, parola che ha a che fare con il verbo *segja* “dire” e che, in islandese antico, indica ogni forma di racconto in prosa trasmesso sia oralmente che per iscritto

le **opere storiche** di genere cronachistico che sono state redatte in Islanda e in Norvegia nel primo Medioevo hanno esercitato un notevole **influsso sullo sviluppo delle saghe** (opere che narrano gli avvenimenti che riguardano l’emigrazione verso l’Islanda e i primi secoli della colonizzazione)

Opere storiche

Le opere di **Ari Þorgilsson** (1067-1148), un religioso islandese, iniziatore della storiografia islandese, interessato alla storia dell'Islanda precristiana e alle vicende della conversione al Cristianesimo, hanno avuto un notevole influsso sulla produzione storica. La sua opera sulla storia dell'Islanda, **Íslendigabók**, **Libellus Islandorum**, un testo scritto in islandese antico e conservato in due trascrizioni eseguite nel XII secolo (tra 1122 e 1133) da un certo Jón Erlendsson sulla base di un codice del XII secolo ora perduto (le due trascrizioni: **Reykjavik, Stofnun Árna Magnússonar, AM 113a e AM 113b, fol.**). L'opera tratta in modo non molto uniforme la storia dell'Islanda dal primo insediamento dei coloni norvegesi nel tardo IX secolo fino al periodo in cui visse l'autore.

Vari elementi fanno pensare che Ari Þorgilsson sia anche l'autore di buona parte del **Landnámabók** “Il libro dell'acquisizione / conquista della terra”, che è giunto fino a noi solo in una redazione ampliata del XIII secolo (con ampliamenti databili anche a secoli successivi). Il **Landnámabók** è un resoconto della colonizzazione dell'Islanda (origine e storia delle prime famiglie che si insediarono in Islanda) e va in senso orario da distretto a distretto; per ogni area viene indicato il nome dei più importanti colonizzatori, dei loro antenati, dei loro discendenti, contemporaneamente vengono intrecciati episodi della loro vita.

Anche in Norvegia sono state scritte Cronache, una delle quali è la *Historia de antiquitate regum Norvegensium*, redatta in latino nel 1180 da un monaco di nome **Theodericus**. La cronaca parla degli avvenimenti relativi al periodo che va dalla fine del IX secolo fino al 1130. Una seconda breve storia norvegese è *Ágrip* (sost. neutro che significa “piccolo di taglia”, ma oggi “compendio, epitome”), un'opera compilata nel tardo XII secolo in lingua volgare che ci è giunta in un ms islandese – spesso, per tale opera sono stati utilizzati come fonti gli ultimi storiografi dell'Islanda.

Saghe dei Santi

Originariamente il termine “saga” veniva utilizzato per descrivere il racconto relativo alla “storia della vita di un eroe”.

Le saghe più antiche che ci sono giunte dalla Norvegia o dall'Islanda con il valore di “storia di un eroe” sono le Saghe sugli Apostoli, le *Pöstula Sögur*, e quelle sui Santi popolari in Europa, le *Heilagna Manna Sögur*, che rappresentano delle libere rielaborazioni da originali latini. Le **Saghe degli Apostoli** sono derivate prevalentemente da Vangeli apocrifi. Una delle saghe più antiche è quella di Matteo, *Matheus Saga*, una parte della quale è conservata in un ms norvegese della metà del XII secolo. Questo stesso ms contiene anche una parte della saga di San Biagio, *Blasius Saga*, trasmessa anche da un codice islandese di epoca successiva.

Il genere della “saga dei santi” ha esercitato un notevole influsso sulla forma della **saga eroica** e ha contribuito notevolmente a costruire il suo repertorio di motivi narrativi.

Saghe storiche

- saghe sui re di Norvegia (Saghe dei Re) e alle Saghe degli eroi islandesi (Saghe islandesi) che sono vissuti o sarebbero vissuti tra il IX e l'XI secolo in Norvegia e in Islanda. Questi due gruppi di saghe sono così strettamente legati tra loro che vengono accomunati sotto la dicitura di Saghe storiche

Saghe dei re

- la più antica è una saga su **Olaf il Santo**, che regnò in Norvegia dal 1015 al 1030
- fu scritta molto probabilmente tra il 1170 e il 1180 nel monastero benedettino islandese di **Pingeyrar** – di tale saga sono sopravvissuti solo frammenti di sette libri
- esistono saghe di epoca successiva su Olaf il Santo e tutte si basano su quella più antica.
- le redazioni più tarde, insieme ai frammenti della redazione più antica, forniscono un quadro chiaro della saga più antica sul santo re di Norvegia. La Saga sarebbe stata concepita in primo luogo come una **vita di un santo, fedele al modello delle vite dei santi europei**, che già circolavano in Islanda

Saghe islandesi

Le prime saghe islandesi risalgono all'inizio del XIII secolo, forse anche prima. Alcune di esse sono in stretta relazione con le saghe dei re (di Norvegia).

La **Fóstbrœðra Saga** (Saga dei Fratelli per Giuramento -?)

- può essere datata con un buon margine di precisione: è stato dimostrato che tale saga deve essere stata scritta non dopo il 1200.
- è in relazione con le Saghe dei Re di Norvegia, in quanto i due eroi della saga in esame, **Þorgeirr** e **Þórmoðr**, fanno parte del seguito di Olaf. Þórmoðr, uno dei poeti preferiti del re, cadde combattendo dalla parte del re nella battaglia di Stiklastaðir (1030)
- non presenta la struttura chiusa delle saghe più tarde, essa è strutturata per episodi e il racconto è comunque vivace e movimentato.
- uno dei motivi principali è la **fedeltà, la devozione di Þórmoðr al suo fratello per giuramento Þorgeirr, sia in vita che dopo la morte.**
- uno dei punti di maggior effetto della narrazione è rappresentato dalla descrizione del modo in cui Þórmoðr segue l'assassino di Þorgeirr in Groenlandia, dove si vendica. Di tale saga esistono diverse redazioni.
- è di particolare interesse dal punto di vista stilistico – nella sua forma più antica presenta numerose digressioni di tipo poetico, scientifico e religioso, che rivelano l'influsso dell'erudizione del XII secolo. In generale si suppone che l'autore della saga dei fratelli per giuramento fosse un religioso e che egli abbia utilizzato quali fonti per le sue storie i versi attribuiti a Þórmoðr e i racconti orali legati a lui – racconti che, in parte, furono associati ai versi.

Snorri Sturluson

- È il più importante autore islandese (1179-1241). All'età di tre anni fu adottato da **Jón Loptsson**, un nipote di **Sæmund il Saggio**. Snorri è cresciuto a **Oddi**, città dell'Islanda meridionale dove l'autore si formò. Già in giovane età, Snorri era uno degli uomini più ricchi e influenti dell'Islanda. La sua ambizione e i suoi intrighi politici furono la causa del suo assassinio nel 1241.
- Ha creato opere in versi e in prosa.

Edda in prosa (1220-1223), un testo pensato come un libro/manuale di studio sull'arte poetica articolato in 4 sezioni:

- Prologo
- *Gylfaginning* «L'inganno di Gilfi»
- *Skáldskaparmál* «Dialogo sull'arte poetica»
- *Háttatal* «Elenco delle forme poetiche»

Può essere attribuita con certezza a Snorri anche l'opera **Heimskringla** (Orbe terrestre – il cerchio del mondo), una storia dei re norvegesi dai tempi più antichi fino al XII secolo (le saghe sono disposte in ordine cronologico, dalle mitiche origini della dinastia degli **Ynglinghi** fino al 1177). Si suppone che sia stata scritta nel 1230 ed è costituita da tre parti: 1. Storia dei re prima di Olafr il Santo; 2. Storia di Olafr il Santo; 3. Storia dei re dopo Olafr. La prima e la terza parte di questa opera possono essere considerate il prologo e l'epilogo della Saga di Olaf il Santo.

Snorri può essere considerato anche l'autore della **Egils Saga Skalla-Grímssonar** (Saga di Egill, figlio di Skalla-Grím), saga sul poeta e vichingo Egill (ca. 910-990) che può essere considerata una delle più importanti saghe islandesi.

Tradizione manoscritta dell'*Edda di Snorri*

1. *Codex Uppsaliensis*, **ms Uppsala, Universitetsbiblioteket, DG XI**, trascritto verso il 1300 circa; è l'unico ms che contenga il titolo dell'opera e che citi Snorri Sturluson come suo autore; si tratta del codice più antico;

2. *Codex Regius*, **ms Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar, GkS 2367, 4°** (Gml. Kgl. Sml.), copiato nel 1330 circa; si tratta del codice più importante;

3. *Codex Wormianus*, **ms Copenhagen, Universitetsbiblioteket, Arna-Magnæanske Samling, AM 242, fol.**, metà XIV secolo (copiato probabilmente nel 1350 circa);

4. *Codex Trajectinus*, **ms Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, No. 1374**, copia islandese secentesca di un codice medioevale conservato a Utrecht.

Trattati grammaticali

in islandese antico

- ms Copenaghen, Biblioteca Universitaria di Copenaghen, AM 242 (*Codex Wormianus*)
(Copenhagen, Universitetsbiblioteket, Arna-Magnæanske Sammling, AM 242)
- redatti fra XII e XIV secolo
- analizzano l'islandese antico
- brevi trattati e frammenti
- ***Primo, Secondo, Terzo e Quarto Trattato Grammaticale*** in base all'ordine di apparizione nel codice che li tramanda

Il norreno ha acquisito termini

- dal celtico
- dal greco
- dal latino
- dal francese
- da altre lingue germaniche

Prestiti dal **celtico**

risalgono al periodo in cui le popolazioni
germaniche vivevano nella cerchia nordica
(III sec. a.C.-II sec. d. C.)

termini **comuni ad altre lingue**
germaniche
[L-M p. 186]

Prestiti dal greco

- Tramite la mediazione latina [L-M p. 188]

Prestiti dal **latino** [L-M pp. 190-93]

- Risalenti al periodo della colonizzazione romana
 - ✓ Lessico dell'edilizia
 - ✓ del commercio
 - ✓ della vita quotidiana
- Risalenti alla cristianizzazione
 - ✓ Lessico della religione
 - ✓ Lessico grammaticale
 - figúra* 'figura retorica', *kapítulum* 'capitolo'

Calchi dal latino e dal greco per il tramite latino

Fanno parte dei latinismi colti calchi come *samhljóðandi* ‘consonante’ e *fornafn* ‘pronome in luogo del nome’

Molti calchi delle lingue nordiche non sono stati creati direttamente su modelli latini, ma sono entrati come prestiti dall’ingl.a. (per il nordico occidentale) e dall’ata. (per il nordico orientale)

- Semantici
- [L-M p. 183]

- Strutturali
- [L-M p. 184]

Prestiti di **origine romanza**

- XIII-IV secolo per influsso del prestigio della letteratura medievale francese [L-M pp. 197-8]
- ✓ in parte tramite il bassotedesco o l'inglese medio
- ✓ in parte direttamente dal francese

Prestiti dai dialetti **bassotedeschi**

[L-M pp. 198-99]

XIII-XV secolo

Il norreno ha fornito termini all'inglese antico

[L-M pp. 200-202]

sostantivi

isl. *húsbóndi* in i.a. *hūsbonda* 'capo della casa'

norr. *lagu* in i.a. *lagu* 'legge'

aggettivi *angry, ill*

verbi *to ask, to take*

pronomi *they, their, them* (i.a. *hie, hiera, him*)

toponimi soprattutto nella regione del Danelaw

-*þorp* 'villaggio' *Austhorpe*

-*nes* 'promontorio' *Lochness, Inverness*

Toponimi norreni [L-M pp. 210-12]

La toponomastica scandinava **non presenta apporti esterni**
eccezione: le aree sami e finnische

non **vi sono nomi** che facciano riferimento ad **accampamenti, fortificazioni**, ecc.
composti bimembri in cui la **testa** è un sostantivo che indica '**possedimento, eredità, casa**'

heim / hem 'fattoria, insediamento, distretto abitato'

Trondheim (Norvegia) = insediamento dei Trønder (denominazione degli abitanti di una regione della Norvegia)

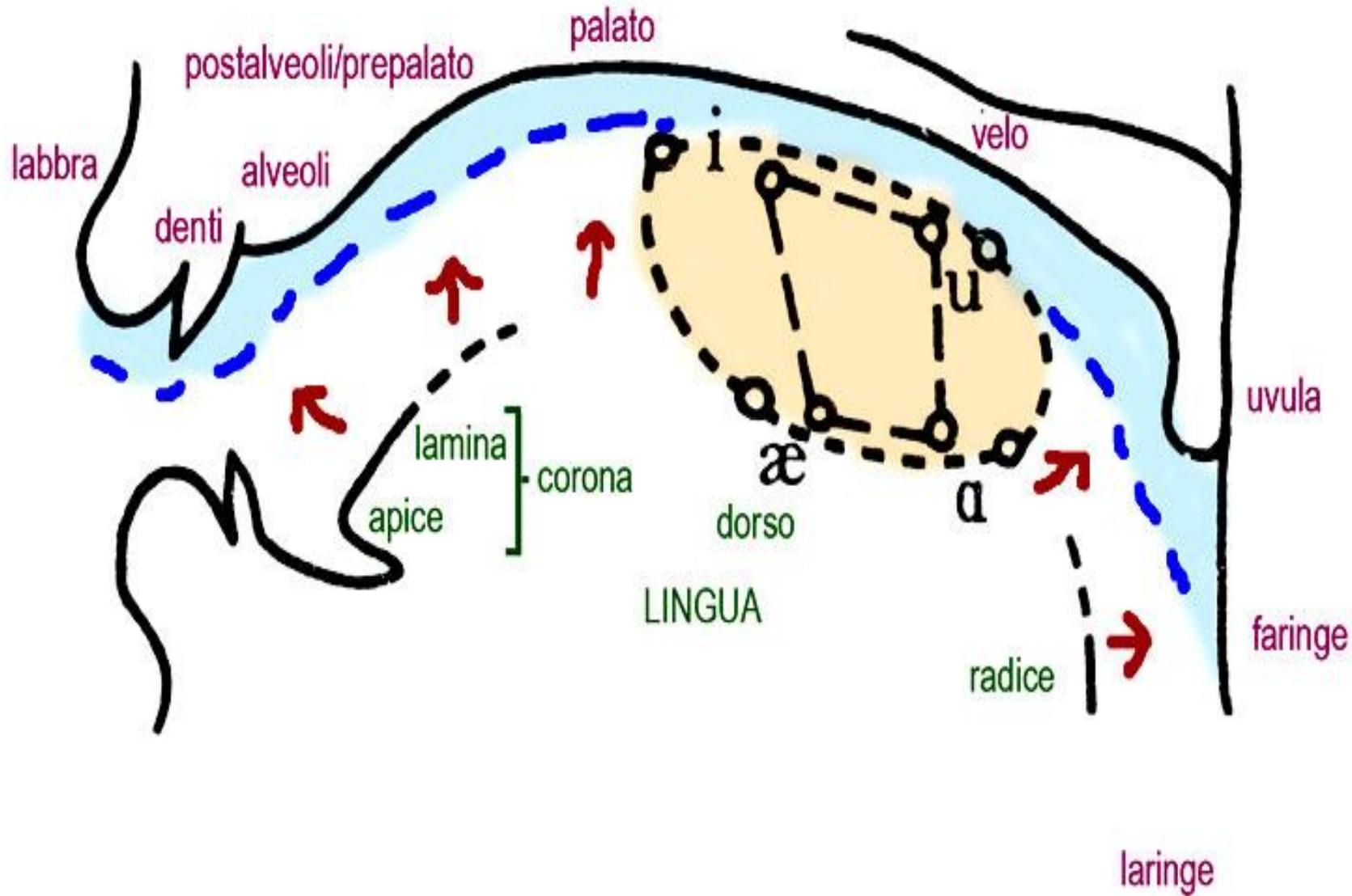
land 'appezzamento di terra, terra adatta alla coltivazione'

penisola danese *Djursland*

nazioni *Finland* e *Island*

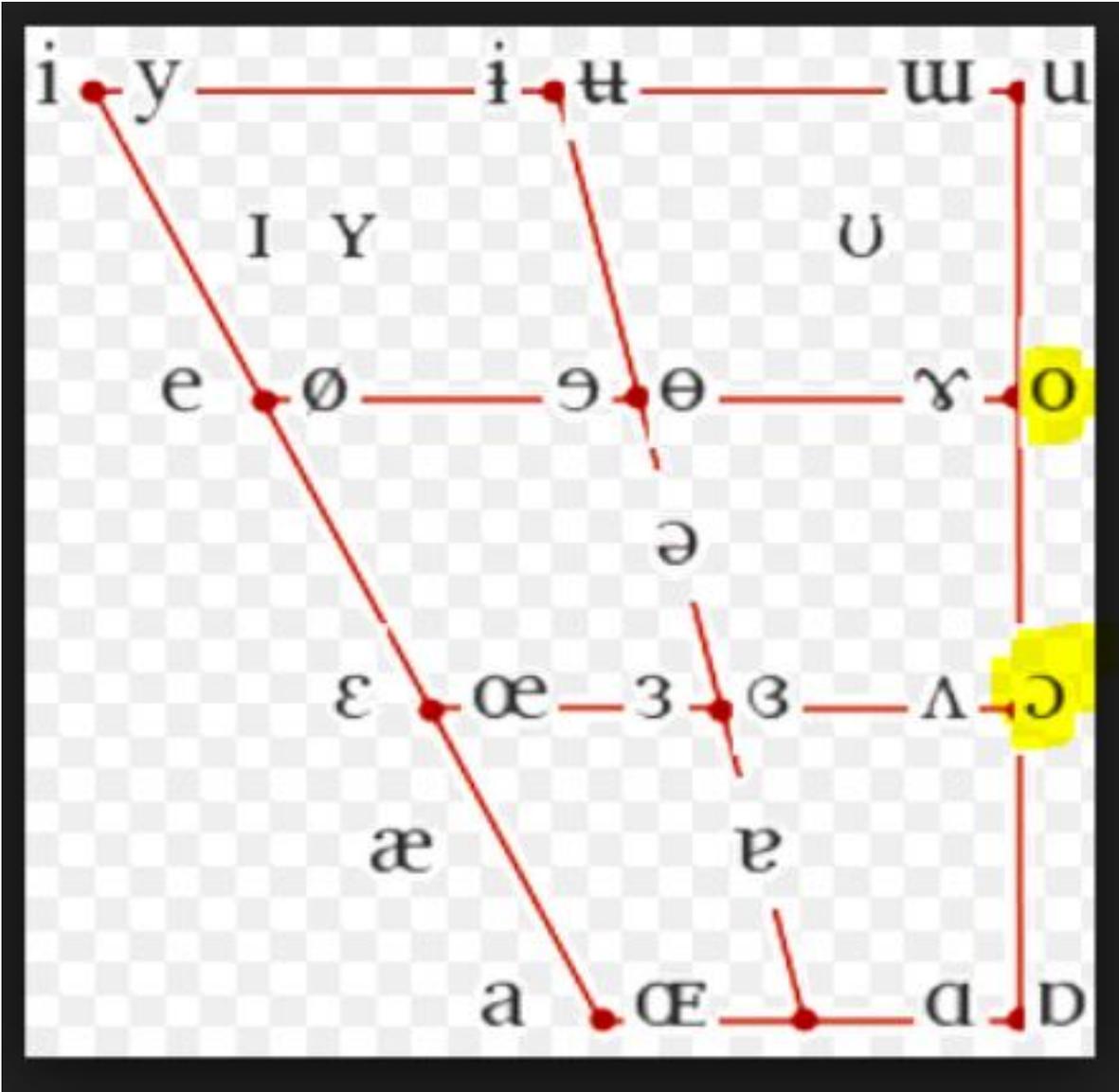
Spesso il primo elemento dei toponimi a base *-hem* e *-land* è un aggettivo o un termine relativo al mondo della natura

norv. *Eskeland* 'terra dei frassini'

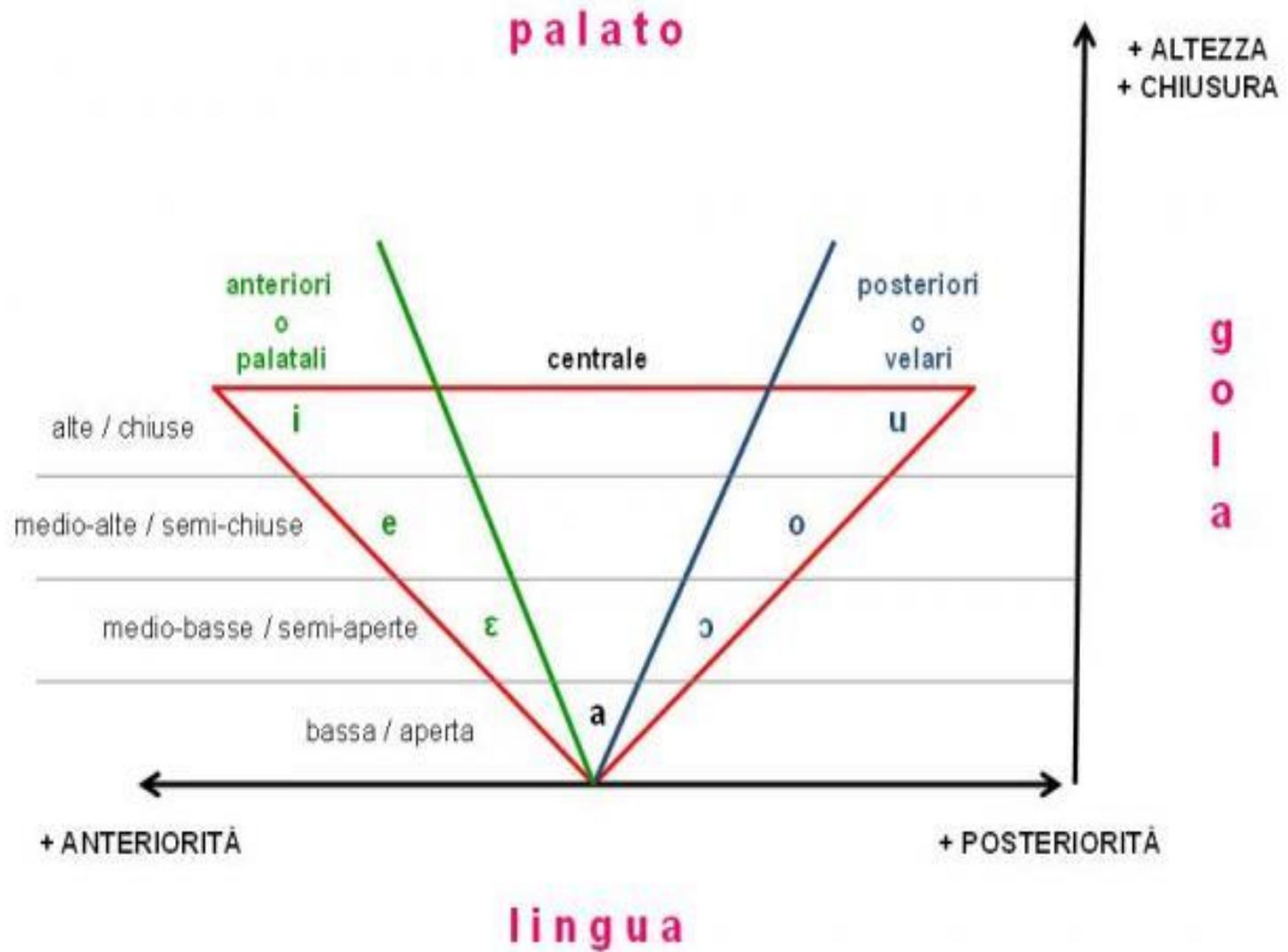


Il trapezio vocale





b
o
c
c
a



La Metafonia

La metafonia (Umlaut)

È un processo di assimilazione a distanza per cui la vocale tonica anticipa il carattere di un suono (generalmente vocalico) presente nella sillaba seguente.

La metafonia interessa tutte le lingue germaniche tranne il gotico.

Nel germanico la metafonia è prodotta prevalentemente da:

i/j (metafonia palatale) che agisce sulla vocale tonica precedente facendole acquisire un suono palatale,

o dall'azione di **u/w (metafonia labiale o velare)** sulla vocale tonica della sillaba precedente.

In islandese antico si riscontrano anche forme di metafonia da consonante.

N.B.: La metafonia indotta da u/w (labiale o velare) interessa solo l'inglese antico e l'islandese antico.

I due aggettivi “labiale” e “velare” si riferiscono a due aspetti dello stesso fenomeno:

“labiale” fa riferimento all'effetto che elementi velari come la /u/ o la semivocale /w/ hanno sulla vocale tonica della sillaba che le precede, poiché la labializzano determinando una pronuncia arrotondata (con labbra arrotondate) della vocale tonica della sillaba precedente;

“velare”, invece, fa riferimento al carattere velare e posteriore di /u, w/ che determinano il mutamento della vocale tonica, provocando una sua pronuncia velarizzata (con la lingua spostata all'indietro, verso il velo palatino).

Metafonia palatale

La metafonia palatale è attestata in misura variabile in tutte le lingue germaniche ad esclusione del gotico. L'azione di **i,j** sulle velari in sillaba tonica precedente ha provocato variazioni di diverso tipo; dopo aver prodotto metafonia, **i,j** è passata ad **e** oppure è scomparsa:

a > e

ingl.a. **menn** (< germ. ***manniz** n.pl.) vs ingl.a. **mann** (n.s.) “uomo”;

dal sing. **mann**, per aggiunta del suffisso di pl. ***-iz**, deve essersi prodotta una forma ingl.a. ***manniz** > ***menniz** > ***menn** per caduta della desinenza;

l'esito della metafonia palatale, in assenza della desinenza gm ***iz**, ci permette di distinguere la forma del singolare da quella del plurale (mann – menn; oggi man – men) – fonemizzazione dell'esito di un mutamento fonetico;

gm ***þankjan**(an) > ingl.a. **þencean** [θentʃan], ata. **denken**, isl.a. **þekkja** “pensare”

dopo il passaggio del verbo dal gm alle singole lingue germaniche, **j** ha determinato il passaggio ***a** > **e**

æ > e

ingl.a. **here** (<***hæri**) vs got. **harjis** “esercito”;

o > œ > e

ingl.a. **sēcan** e isl.a. **søkja** vs got. **sōkjan** (< germ. ***sōkjanan**)
“cercare” vb. db. di I;

gm. ***fōt** (sing.) – ***fōtiz** (plur.) > ingl.a. **fōt**, pl. **fēt**

u > y

ingl.a. **cynn** vs got. **kuni** “stirpe, razza”;

gm ***mūs** (sing.) – ***mūsiz** (plur.) “topo – topi”;

ingl.a. **mūs** vs **mȳs**; in ata. il plur. è **mūsi**, senza metafora (la forma **miusi**, alla base del ted.mod. **Mäuse** si affermerà alla fine del periodo antico);

ea > ie

ingl.a. **geliefan** (inf. vb. db. di I) vs ingl.a. **geleafa** (sost.) “credere – fede, fiducia”;

io(eo) > ie

ingl.a. **diere** (<***diori**) vs fris.ant. **diore**, agg. in –ja, “caro, prezioso”.

Metafonia da u/w

La metafonia determinata da u/w in inglese antico è chiamata più comunemente metafonia velare.

Diversamente dalle altre metafonie, tali elementi vocalici posteriori agiscono sulla vocale palatale della sillaba radicale non con un semplice mutamento del tono della vocale, ma creando degli pseudo-dittonghi con l'inserimento di un elemento velare che accompagna la vocale anteriore: **i > io** ed **e > eo**.

- Esiti analoghi sono attribuiti anche, in misura molto più limitata, alla presenza di germ. *o, divenuto poi /u/ oppure /a/ nelle fasi storiche, cosicché si parla talora di 'metafonia da a/o' distinguendola da quella 'da u', oppure di 'metafonia velare' comprendendo in questa definizione entrambi i tipi.

Questo tipo di metafonia comporta esiti che somigliano a quelli della frattura, che però si attua davanti a /r,h,l/ + Consonante, o davanti a semplice /h/ – si veda più avanti):

gm. occ. *i > io (eo)

ingl.a. **mioluc**, **meol(o)c** vs got. **miluks** “latte”;
ingl.a. **sioluf**r vs ata **silbar** “argento” (ingl.mod. *silver*, ted.mod. *Silber*);

gm. occ. *e > eo

ingl.a. **heofon** vs got. **heban** (senza metafonia) “cielo”;
ingl.a. **eofor**, isl.a. **joforr** (con frattura) vs ata. **ebur** “cinghiale” (ingl.mod. *boar*; ted.mod. *Eber*, *Wildschwein*);

In nordico antico, la vocale velare **u**, essendo posteriore e arrotondata, porta all'arrotondamento delle vocali **i**, **e** ed **a** della sillaba radicale (si parla preferibilmente di metafonìa labiale):

gm. ***a** > isl.a. [ɔ] <o̥>

got. **handum** > isl.a. **hoṇdum** (dativo plur. “alle mani”) vs ingl.a. **handum**;

nel preterito plur. dei verbi forti gm ***ā** > **ō**: gm. ***ē₁tum** “noi mangiammo”, got. **ētum**, ata. **āzum**, ma a.nord. **ōtom**;

gm. ***e** > **ø** isl.a.

gm. ***rekwiz** > isl.a. **røkkur** “oscurità” vs got. **riqis**;

gm. ***i** > **y** isl.a.

gm. ***triggws** > isl.a. **tryggr** “fedele”

gm. ***Tīwaz** > isl.a. **Týr** (nome di divinità)

gm. ***singwan-an** “cantare” > norr. **syngva** vs got. **siggwan**, ingl.a. **singan**;

gm. ***ai** > **ey** isl.a.

gm. ***aiw-** > isl.a. **ey** “sempre” vs got. **aiws** “eternità”;

La metafonia in alto tedesco antico

La metafonia in area alto tedesca è avvenuta più tardi rispetto all'inglese antico e all'islandese antico.

Nella fase antica dell'alto tedesco (metà VIII sec.) l'unica metafonia attestata è quella palatale sulla vocale *a* che, per azione di una successiva palatale *i*, è passata ad *e* chiusa (metafonia primaria):

ata *brennen* vs got. *brannjan*

ata. *gast* (sing.) vs *gesti* (plur.)

ata. *heri* < gm. **harjaz* “schiera, esercito”

In ogni caso tale processo di metafonia è parziale, infatti non si è prodotto se la *a* era seguita dai nessi consonantici *ht*, *hs*: ata *maht* (nom. sing.) “forza” *mahti* (nom. pl.).

Il processo di metafonìa in area alto tedesca si è completato nel periodo medio:

a > ä ata *mahti* > mat *mähte* (nom. pl. di *maht*) “forza, potenza”

o > ö ata *dorfir* > mat *dörfer* (nom. pl. di *dorf*)
“paese, villaggio, borgo”

o > oe ata *skoni* (o *sconi*) > mat *schoene*
“bello, splendido, magnifico” ted.mod. *schön*

u > ü ata *dunni* > mat *dünne* “sottile, esile”

u > iu (ü) ata *husir* > mat *hiuser* (nom. pl. di *hus*) “casa-case”

ou > ö u(eu) ata *loufil* > mat *löüfel* “corridore”

uo > üe ata *gruoni* > mat *grüene* “verde”

La Frattura

Si tratta di un fenomeno che ha interessato parzialmente l'area germanica; esso, infatti, si è verificato principalmente in inglese antico (in particolare in alcuni dialetti) e in nordico antico.

Possono essere soggette a frattura le vocali palatali in sillaba radicale che, per effetto di suoni di tipo velare nella sillaba seguente, sviluppano dopo di sé una vocale velare di appoggio.

In **inglese antico** (con l'esclusione dei dialetti anglici) la frattura è un fenomeno di assimilazione per contatto: esso, infatti, si verifica quando la vocale palatale della sillaba radicale è immediatamente seguita da **l, r, h + C**, o solo da **h**; in tale contesto fonetico tra la vocale palatale e la consonante ad articolazione velare viene generata una vocale di appoggio (“*glide*”) velare per cui:

æ > ea: ingl.a. *healdan* (< **hældan*) vs got. *haldan*;

ingl.a. *wearþ* vs ata *ward* (< germ. *-a-; pret.sing. del vb. ft.III)

e > eo: ingl.a. *weorþan* vs ata *werdan* (< germ.* -e- inf. del vb. ft. di III)
“diventare”;

ingl.a. *seox* vs ata *sehs* “sei”;

ingl.a. *steorra* (con assimilazione di /rn/), isl.a. *stjarna*
vs ata. *sterno* (< gm **sterno*) “stella”;

i > io: ingl.a. *hierde* (< **hiordi*) vs ata *hirti* “pastore”

In **nordico antico** la frattura è un fenomeno di assimilazione a distanza; esso ha interessato solo la vocale palatale *e* che in sillaba radicale ha sviluppato un suono vocalico di tipo velare per influsso di una vocale velare (*a*, *u*) nella sillaba seguente, per cui:

e > ja se nella sillaba seguente c'era *a*:

isl.ant. *hjarta* vs ata *herza* (< gm **hertō*) “cuore”

e > jō se nella sillaba seguente vi era *u*:

isl.ant. *joṛð* (< *joṛðu*), ingl.a. *eorþe*, ata. *erta*
(gm **erþō*) “terra”